

FAMIGLIA SILLANI (SILANI)

Nel XVIII secolo furono attivi in terra bergamasca i musicisti Sillani o Silani, famiglia originaria di Urganano.

Essi furono una stirpe di organisti e compositori che occuparono incarichi in varie cantorie bergamasche, dalla fine del seicento fino ai primi decenni dell'ottocento.

Il primo di cui si ha un riscontro è Giovanni, organista presso la parrocchia di Cologno al Serio dal 1691 al 1694 a cui fece seguito, con lo stesso incarico, Bartolomeo, dal 1702 al 1711.

Tre di loro, Giovan Francesco, Giuseppe e Felice, furono organisti nella basilica di S. Maria Maggiore in Bergamo Alta, affiancando i vari maestri di cappella che si succedettero, dal 1735 al 1818 circa.

In tale periodo la secolare cappella musicale bergamasca fu diretta dal bolognese Giacomo Gozzini, da Ludovico Ferronato, già primo violino della cappella stessa, dal bergamasco Carlo Lenzi ed infine dal bavarese Giovanni Simone Mayr, operista, compositore, insigne didatta e filantropo. Giova ricordare come quest'ultimo fosse il fondatore, nel 1806, delle "Lezioni Caritatevoli di Musica" dove fra i primi sortì Gaetano Donizetti, il quale ebbe a condiscipoli due urgnanesi: Narno Cantù e Giacomo Cantù. In tale periodo, uno dei Sillani, Felice, era ancora operativo fra le cantorie della nostra maggior basilica accanto al collega Antonio Gonzales, nativo di Gromo e insegnante di pianoforte alle "Lezioni Caritatevoli" dove ebbe fra gli alunni i due urgnanesi: Narno e Giacomo Cantù.

Figura di spicco del settecento musicale bergamasco fu senz'altro Giovan Francesco Sillani (Urganano ? - Bergamo 1763), sacerdote, organista, compositore, insegnante e organista nella Basilica di S. Maria Maggiore dal 1735 al 1763.

Di questo musicista urgnanese sono arrivati a noi sei lavori di genere sacro, alcuni per voci e orchestra ed altri per voci e organo ed inoltre "*Due Cantate per Serenata*" composte nel 1749 per le nozze Lupi – Morandi; di queste ultime purtroppo si è potuto rintracciare solamente il pregevole testo poetico del sacerdote don Simone Giuseppe Cristini. Tutto il materiale relativo al sopracitato autore è giacente presso la Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo.

Di Giovan Francesco Sillani è altrettanto degna di nota è la sua attività didattica di cui si hanno purtroppo scarse notizie, tuttavia possiamo citare

Grazie all'aiuto della nobile famiglia dei Conti Albani, Antonio Cantù poté studiare musica, inizialmente con il maestro bergamasco Bernardino Bianchi, ed in seguito con Giuseppe Gazzaniga, compositore, operista e maestro di Cappella del Duomo di Crema con il quale si perfezionò nell'arte del *"bel canto"*.

Giovanni Simone Mayr, nelle sue *"Biografie di Musicisti"* dedica un ampio spazio al tenore urganese di cui ne tesse le lodi sia come insigne artista che come integerrimo padre di ben 18 figli, a cui aveva procurato *"una comoda esistenza"*.

Per trentasei anni Antonio Cantù fu primo tenore della Cappella Musicale della Basilica di S. Maria Maggiore svolgendo il servizio, stando alle parole del Mayr, *"con esemplare esattezza, e costante alacrità facendo la delizia del pubblico (dei fedeli n.d.a.). Ed era una festa per gli affollati ascoltanti, quando in compagnia di Adamo Bianchi, altro valentissimo cantore, gareggiava di sorprendere, ed entusiasmarli"*. (*"Lettera sulla morte del distinto cantante bergamasco Antonio Cantù"* -Giornale della Provincia di Bergamo, Venerdì 18 Dicembre 1840 a firma N. N. (G. S. Mayr).

Sempre seguendo il Mayr, che di Antonio Cantù fu praticamente il biografo, veniamo a conoscenza che questi fu primo tenore, a Bergamo nel *"Teatro Cerri (titolare, alla fine del settecento, di un teatro di legno montato nel Palazzo della Ragione in sostituzione del demolito Teatro della Cittadella) e nel Teatro Riccardi, (attuale Teatro Donizetti n.d.a.), ed in seguito nelle seguenti città: Venezia, Brescia, Milano, Alessandria, Pavia (due volte), Parma (due volte), Piacenza, Mantova, Lodi.*

Cantò nel Teatro della Nobile Società in Bergamo (Teatro Sociale in Bergamo Alta n.d.a.) all'occasione della venuta di S.M.I.R.A. Francesco Primo, non ché in altre Accademie. Oltre una considerevole quantità di funzioni ecclesiastiche in diverse provincie cioè: Novara, Vigevano, Milano, Brescia, Mantova, Cremona, Lodi, Crema ed altrove". (G. S. Mayr, Biografie di Musicisti).

Gli anni di Antonio Cantù furono quelli di Cimarosa, Paisiello, Mayr, Sarti, Anfossi, solo per citarne alcuni e vale a dire i precedenti del grande Rossini.

Artista fino agli ultimi giorni della sua vita, terminata la notte del 13 ottobre del 1840 a Urganano, Antonio Cantù, come ben dice ancora il suo grande amico e ammiratore, Giovanni Simone Mayr, *"continuò egli con meraviglia di tutti a conservare quella rara forza, ed estensione di voce"*

non superata da giovani cantori; quel suo trillo primo e interessantissimo ornamento della musica vocale: e persino nell'estremo pericoloso suo male, quando gli lasciò qualche piccola tregua, domandò più volte, s'egli avesse potuto cantare ancora, tanto era l'amor suo per l'arte.

Spirò egli nella notte del tredici ottobre e nel giorno susseguente il nostro Mayr assieme co' compagni della Cappella, ed altri Professori amici si recò in Urgnano, ove dopo aver accompagnato in mezzo a stipato popolo la salma al sacro tempio, celebravano ivi le esequie in suffragio del lagrimato Collega". (Lettera sulla morte del distinto cantante bergamasco Antonio Cantù Ved. Sopra).

Benchè non si abbia, almeno per il momento, notizie riguardanti attività all'estero di Antonio Cantù, tuttavia il talento e la fama del cantante bergamasco varcarono anche i confini della patria tanto da essere celebrati dal famoso storico e critico musicale francese Castil Blaze (Cavaillon 1784 – Parigi 1857), il quale, parlando dei tenori bergamaschi, tra cui il più celebre Gianbattista Rubini, così si esprime:

"Io non citerò che i virtuosi più conosciuti, i tenori bergamaschi posti in prima linea che brillavano all'orizzonte musicale verso la fine del secolo scorso e quelli i cui talenti fanno ancora l'ornamento della scena lirica: i tre fratelli Bianchi, David padre, David figlio, Viganoni di cui Rubini ricorda l'ammirabile purezza di stile e l'arditezza d'esecuzione, Nozzari, Donzelli, Bordogni, Marchetti, Trezzini, Bonetti, Pasini, Cantù che ha lasciato la carriera drammatica per consacrare la sua superba voce al servizio delle chiese", (Joseph B. detto Castil Blaze da "Galleria biografica degli artisti francesi e stranieri. IV Rubini – 1832).

Nella prima metà dell'ottocento si distinse come eccellente organista e compositore di musica sacra Giacomo Cantù (Urgnano 9 marzo 1806 – ivi 14 dicembre 1878), figlio di Antonio.

Dal 1813 al 1820 fu allievo delle mayriane "Lezioni Caritatevoli di Musica" nelle classi di Francesco Salari, per il canto, Antonio Gonzales per il cembalo e l'organo e di Giovanni Simone Mayr per la teoria. Non si hanno, per ora, ulteriori notizie circa gli studi musicali di Giacomo Cantù che sicuramente proseguirono al di fuori del novello conservatorio bergamasco di cui il musicista urghanese figura come ventiquattresimo alunno e condiscipolo di Gaetano Donizetti per tre anni: dal 1813 al 1815. Il giornalista e drammaturgo Parmenio Bettoli, direttore della "Gazzetta di Bergamo", nel lungo e approfondito necrologio disse del Cantù che:

“Scrisse in sua gioventù diverse pregevoli sinfonie, come anche delle Romanze ed altri divertimenti da sala, sia per canto come per istrumenti, in cui si afferma che....LO BELLO STILE GLI FECE ONORE”.

Giacomo Cantù fu dunque un protagonista dei salotti bergamaschi del primo ottocento, affermandosi in questi come brillante pianista e compositore.

Nelle Accademie dell'Unione Filarmonica egli ebbe modo di estrinsecare quelle sue doti di cui sopra, comprovate dai numerosi articoli apparsi sulla stampa locale dove in uno di questi, a riguardo dell'esecuzione di una sua Sinfonia, Sisto Borsotti, critico del “Giornale della Provincia di Bergamo” (Venerdì 22 maggio 1829) così si esprimeva: *“Ho sentito più volte portare a cielo il socio onorario sig. Giacomo Cantù, siccome creatore esimio di ottima musica istromentale. Fui bene penetrato di tale verità nella predetta sera quando al suono d'una sinfonia da lui composta mi sentiva rapire dall'incantesimo di una musica originale. Oh come i semi di creazione si sviluppano variatamente, quantunque nel medesimo argomento! Oh come ho potuto leggere nel saggio esposto quanto tesoro può ancora rimanere sepolto nel segreto avvenire! Uno di mè più dotto, ma forse meno giusto, si sarebbe studiato di trovare in quel sublime concerto il Rossini, il Mayr, o chi sta fra loro per istile musicale; ma io sincero amatore di tutti i belli, e non digiuno delle migliori opere dominanti, non ho ravvisato ne' suddetti pensieri veruna ombra d'imitazione”.*

Particolarmente degna di nota è la partecipazione del Cantù all'Accademia del 14 Giugno 1841, data in onore di Giovanni Simone Mayr, vera festa dei figli attorno al “padre”; in essa il musicista urganese fece eseguire il proprio omaggio consistente nel Preludio, coro e Aria dal titolo “La Gratitudine”, eseguito dal soprano Teresa Forini, ottima interprete, sorella del compositore Girolamo Forini. (All'Accademia diedero il proprio contributo, oltre a Giacomo Cantù, Gaetano Donizetti, Matteo Salvi, Francesco Pezzoli, Girolamo Forini e Alfredo Piatti).

“Il Maestro Giacomo Cantù scese terzo nella difficile palestra con un preludio, coro ed aria intitolata – La Gratitudine, in cui l'udienza lodò soprattutto la forza, la intelligenza e la ricchezza dell'istrumentazione; e ne uscì egli pure coll'onore di ben meritate palme”. (Giornale della Provincia di Bergamo, Venerdì 18 giugno 1841).

Nel 1875, l'ormai settantaquattrenne maestro volle rendere ancora un'estremo omaggio al “maestro” Giovanni Simone Mayr e all'amico

Gaetano Donizetti partecipando, in qualità di pianista alle celebrazioni del 1875, in occasione della traslazione delle salme dei due grandi maestri nella Basilica di S. Maria Maggiore.

Il vero mondo musicale di Giacomo Cantù fu senz'altro l'organo.

Come esecutore fu paragonato ai più celebri del suo tempo tra cui il bergamasco Felice Moretti, meglio noto come Padre Davide da Bergamo, Felice Frasi insegnante al Conservatorio di Milano e "Il Principe degli Organisti": Vincenzo Petrali.

Tuttavia, oltre alla stima dei suoi colleghi e concittadini, il musicista di Ugnano ebbe a raccogliere, come organista, un ben più grande serto di alloro, nientemeno che dal compositore e direttore d'orchestra tedesco Johann Kaspar Aiblinger (Wasserburg a. d. Inn Baviera 1779 – Monaco 1867), maestro di cappella alla corte di Monaco di Baviera, corrispondente e amico di Giovanni Simone Mayr.

Quest'ultimo, nelle sue "Biografie di Scrittori e Artisti Musicali" ricordando il cantante Antonio Cantù ebbe a dire: *"...in casa dei Conti Albani incontrai il di lui figlio Giacomo, maestro compositore di musica, educato già nel nostro Liceo musicale, valentissimo suonatore d'organo... Gasparo Aiblinger maestro di cappella della Regia Corte di Baviera nel suo passaggio in Bergamo, allorchè intese suonare il giovane Cantù, ebbe a dire agli astanti suoi amici: questi è il più bravo organista che io abbia inteso in tutto il mio viaggio in Italia"*.

A ciò va aggiunta la sua attività di collaudatore d'organi per le famose case organarie dei Serassi e dei Bossi, nonché la partecipazione fino a tarda età ad esecuzioni di musica sacra dirigendo i "contrappunti" (sorta di compagini vocali e strumentali costituite da soli esecutori uomini impiegate nelle solennità religiose come i tradizionali tridui e le varie feste mariane o patronali) dove proponeva le proprie pregevoli ed ammirate composizioni.

Giova ricordare come alcune di queste, circa diciassette, siano tuttora conservate presso i fondi musicali della Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo ma che a nostro avviso, purtroppo, rappresentino soltanto una minima parte della produzione del Cantù, e per quanto riguarda le composizioni di genere profano, nulla per ora è reperibile.

Ancora, per quanto riguarda la produzione sacra, vogliamo ricordare come il maestro fosse considerato come uno dei più rappresentativi compositori di musica sacra, dopo Giovanni Simone Mayr, accanto a Vincenzo Petrali, Giovanni Bertuletti, Giovanni Pontoglio, Bernardino Zanetti, Francesco

Maria Zanchi e Giuseppe Serighelli. (Pietro Benigni, *La Musica Sacra nella nostra Provincia e gli odierni suoi maestri Schizzi Orfeonici biografici* – Provincia Gazzetta di Bergamo, dal 19 al 29 luglio 1875).

Ricorderemo inoltre, a titolo di cronaca, come Giacomo Cantù, dal 1832 al 1836 svolgesse le mansioni di “organista titolare” presso la parrocchia di Cologno al Serio.

Infine merita un cenno l’attività di direttore di coro e di “regista supervisore” svolta nei teatri bergamaschi Riccardi e Sociale, all’incirca dal 1834 al 1860.

Giacomo Cantù fu sicuramente un grande protagonista della vita musicale bergamasca che seguì in tutti i suoi ambienti anche all’interno di istituzioni come l’Unione Filarmonica, la Pia Scuola Musicale e la Cappella della Basilica di S. Maria Maggiore.

Ancora a titolo di cronaca ricorderemo come il maestro avesse tre sorelle: Giovanna, Caterina e Margherita e un fratello di nome Giovanni.

Appartenevano i Cantù al ceto dei “possidenti” e abitavano ad Urganò in Vicolo Volto (attuale Via Matteotti), al numero venti, tuttavia per molti anni Giacomo Cantù risiedette, per motivi di lavoro a Bergamo, tornando spesso al paese natio, soprattutto durante il periodo estivo.

Alla famiglia Cantù appartiene l’organista Narno (Urganò 19 Marzo 1792 Ivi Gennaio 1870), figlio di Giovanni, organista nella parrocchia di Cologno al Serio dal 1796 al 1809.

E’ utile ricordare come costoro, nella “Cronologia degli organisti titolari dal 1625” della parrocchia di Cologno al Serio, vengano chiamati “Cantuni”, trattandosi evidentemente non di un refuso ma di una libera interpretazione del vero cognome da parte dei fabbricieri della parrocchia di cui sopra.

Del resto anche allo stesso Giacomo Cantù venne modificato in tale modo il proprio cognome, probabilmente dallo stesso operatore parrocchiale. Narno Cantù, dal 1807 al 1809 fu allievo delle “Lezioni Caritatevoli di Musica” nelle classi di canto, cembalo e teoria, rispettivamente dei maestri Francesco Salari, Antonio Gonzales e Giovanni Simone Mayr.

“Lasciò la scuola dopo due anni in seguito al mutamento della voce.

Coltivò per altro lo studio della musica, talchè coprì il posto di organista ad Urganò.” (G. Donati Petteni L’Istituto Musicale G. Donizetti ecc. elenco degli alunni a cura di Guido Zavadini I. I. A. G. Bergamo 1928.

Prima di coprire il posto di organista titolare presso la parrocchia di Urganano, Narno Cantù svolse analogo incarico a Cologno al Serio, sostituendo il padre dal 1810 al 1811.

Un altro Cantù urghanese che percorse nell'ottocento la carriera musicale con successo fu Giacomo Elia (Urganano 4 Ottobre 1832 - ?), Baritono. Dal 1854 al 1856 studiò canto alla "Pia scuola di musica" di Bergamo, nella classe di Girolamo Forini, vera fucina di grandi artisti melodrammatici.

"Fece ottima carriera come baritono, cantando sempre nei principali teatri. A Bergamo cantò al Riccardi nella stagione di fiera dell'anno 1862". (G. Donati Petteni op. cit.).

I lavori teatrali che vennero interpretati da questo artista furono: "La Favorita" di Gaetano Donizetti e "Isabella d'Aragona" di Carlo Pedrotti riscuotendo un ottimo successo.

Forcella Pierluigi

Villa d'Alme, 3 Aprile 2007

<p>M. Prof. Cav. Pierluigi Forcella via Polveriera, 13 24018 Villa d'Almè (BG) Tel. 035.545411</p>
--